

Apollineo/Dionisiaco

Nietzsche

Nel saggio su *La nascita della tragedia in Grecia* (1872) Nietzsche inaugurò un nuovo modo di considerare la greicità, diametralmente contrario all'immagine romantica dominante. Secondo Nietzsche la vera grandezza dello spirito antico non sta nell'invenzione della filosofia classica ma nella tragedia, in cui si realizzò una temporanea sintesi fra le due componenti essenziali della spiritualità greca: lo **spirito apollineo**, razionalistico, armonico, formale, luminoso e lo **spirito dionisiaco**: estatico, creativo, oscuro.

La via di Apollo è speculativa, spinge a cercare spiegazioni ed elaborare teorie, costruisce sistemi con cui cerca di esprimere il senso ultimo delle cose secondo misura e proporzione. La via di Dioniso è l'esatto contrario: l'accettazione ebraica della vita, l'esaltazione delle pulsioni energetiche e vitali, della salute, della giovinezza e della passione sensuale. "I due istinti, tanto diversi fra loro, vanno l'uno accanto all'altro, per lo più in aperta discordia, fino a quando, in virtù di un miracolo metafisico della volontà ellenica, compaiono accoppiati l'uno con l'altro, e in questo accoppiamento finale generano l'opera d'arte, altrettanto dionisiaca che apollinea, che è la tragedia attica".

Il magico equilibrio fu rotto da Socrate e Platone che Nietzsche considerò "pseudogreci, antigreci, sintomi del decadimento, strumenti della dissoluzione greca". Con loro (e con Euripide nella tragedia) iniziò la prevalenza dell'apollineo a scapito del dionisiaco, la presunzione di poter racchiudere la vita in sistemi razionalistici (mentre, osserva Nietzsche, "ciò che si lascia dimostrare ha sempre poco valore").

"Socrate fu semplicemente un uomo a lungo malato", tanto ostile alla vita da desiderare più di ogni altra cosa la morte del suo corpo. L'esigenza di una metafisica che con lui nasce (e che fu poi pienamente espressa dal platonismo, dal cristianesimo e da tutta la storia della filosofia occidentale) è il frutto di una debolezza psicologica, di un disadattamento alla realtà che continua ancora oggi: la "spiegazione filosofica", qualunque essa sia è sempre un modo per non vivere, prendere le distanze dai fatti, evitare il coinvolgimento dell'azione". Il **superuomo** deve quindi recuperare la dimensione dionisiaca oscurata da due millenni di decadenza della civiltà occidentale, recuperare la libertà di pensiero dei filosofi presocratici (premetafisici) ed il senso (tragico ed intenso) della vita.

La polarità fra apollineo e dionisiaco può essere assunta anche in senso tipologico, come descrizione generale di due universali possibilità di vita, due tipi fondamentali di umanità. In questo senso, estrapolata dalle implicazioni **irrazionalistiche** teorizzate da Nietzsche, è stata recepita dal complesso della cultura contemporanea, divenendo un parametro di interpretazione largamente condiviso. Freud, ad esempio, ha visto nel dionisiaco la liberazione dell'istinto insofferente di ogni limite, "lo scatenarsi della sfrenata energia animalesca e divina".

Vedi: **Riti dionisiaci**, **Vita**,



Nell'arte, secondo Nietzsche, lo spirito apollineo si esprime al meglio nell'architettura e nella scultura, fondate su valori di simmetria, equilibrio e rigore (a fianco la statua di Apollo). Le arti dionisiache sono invece la musica e la danza: "si tramuti l'inno alla gioia di Beethoven in un quadro dipinto, e non di ponga freno alla propria immaginazione quando milioni di esseri vadano fremendo nella polvere, percossi dal prodigio: solo così possiamo approssimarci a ciò che è la fascinazione dionisiaca".

*La **danza dionisiaca** è un tema che attraversa tutta la storia dell'arte europea. La condizione estatica è espressa con la **disarticolazione del corpo** (le braccia ed i gomiti dietro le spalle, la testa rovesciata) e dal panneggio vorticoso. L'esempio a sinistra è tratto da un sarcofago romano, quello a destra da una tela del Pollaiuolo (XV sec.).*



*H. Matisse, La danse, 1909. Lo **spirito orgiastico** del ritmo scatenato e sconvolgente, tale da produrre un regresso naturalità, un'identificazione del soggetto con il tutto cosmico, è pienamente presente in quest'opera di forti suggestioni nicciane del pittore contemporaneo.*